

“Testimoniare è un vaccino. Perché solo sapendo cosa è accaduto si può sperare che si eviterà una ripetizione di quella strage”

Nedo Fiano

Come un temporale d'estate arrivarono quelle leggi "razziste" in Italia. Abitavo a Firenze ed ero molto legato alla mia classe: giocavo, ci scappavo la scazzottata, l'ebreaccio... ma insomma era normale. Poi qualcuno ci ha detto che non potevamo più stare insieme. E da un giorno all'altro sono stato cacciato da scuola. Avevo 13 anni. Fu il mio dramma: questa ferita l'ho ancora aperta, non so spiegarla perché noi ragazzi non potevamo capirla né da una parte né dall'altra. Ma nessuno dei miei compagni mi diede una stretta di mano, né durante né dopo, a guerra finita. Ho organizzato una riunione per rividerli tutti quanti e fare un discorso ricusatorio. Li ho guardati e mi sono messo a piangere: «Mi siete mancati!». Non li ho messi sotto accusa. Il più sincero degli amici mi disse: «Non credere, è costata anche a noi».

A pochi mesi dalle leggi mia madre aveva dovuto chiudere una pensione e mio padre, funzionario delle poste, perse il lavoro. Conservo il ricordo soprattutto di mia madre. Dopo l'arresto e il carcere invecchiò di colpo. Lei che cantava sempre si fece silenziosa, lei che rideva diventò seria. Fu durissima per la mia famiglia.

Dei giorni della deportazione ricordo tutto: il viaggio in treno, l'arrivo, le grida in tedesco, i cani, i bastoni, il piazzale, il pianto dei bambini, ... Della mia famiglia, 11 persone, mi sono salvato solo io! A mio nonno devo la sopravvivenza. Perché a 8 an-



ni mi insegnò il tedesco dicendomi: «Nedo tu devi imparare il tedesco e ricordati che le lingue rappresentano le chiavi per aprire le vie del mondo». Al lagher fui selezionato da un sergente delle SS per il corpo interpreti. Eravamo dei privilegiati, anche se ci guardavano come fossimo stati scarafaggi. Gli interpreti lavoravano sulla banchina d'arrivo della stazione di Aschwitz-Birkenau.

A chi mi chiede il perché di questa follia non so darvi una spiegazione. Anche se sto-

rici e studiosi hanno scritto centinaia di libri che riempiono scaffali di intere biblioteche. Io oggi parlo ai ragazzi, non per piangere su noi stessi. È inutile. Il fatto è successo e non si può cancellare. Testimoniare invece è un vaccino. Perché solo sapendo cosa è accaduto si può sperare che si eviterà una ripetizione di quella strage. Come? Per me oggi abbiamo bisogno di solidarietà: di riceverla e di donarla. Non costa molto. E tutto questo forse non sarebbe successo.



ESPULSI SENZA UN PERCHÉ

Tra i primi ad essere colpiti dalle nuove leggi furono gli studenti ebrei: senza capirne il motivo non potevano più frequentare la scuola pubblica di ogni ordine e grado. Mentre i professori universitari di origine ebraica vennero allontanati dal loro incarico. Altre norme imposero agli ebrei stranieri, cioè giunti in Italia dopo il 1918, di lasciare la penisola entro 6 mesi. La stampa diede grande risonanza all'applicazione delle leggi, anche se la maggioranza degli italiani, tra indifferenza e incredulità, non ne avvertiva la gravità.



LIBERO...

Alle 15:45 dell'11 aprile 1945, io prigioniero A 5405 nel Campo di sterminio di Auschwitz, sono stato liberato dalle truppe americane nel Lager di Buchenwald, dove ero stato trasferito dai nazisti in fuga. L'unico segno che ho portato con me dalla prigionia è l'inconfondibile casacca a strisce che tutti noi deportati indossavamo nei lager.

A 5405, Il coraggio di vivere, Nedo Fiano, Editrice Monti, € 17,50, pp. 240.

Testi di **Riccardo Giaccon**



UNA PAURA GENERALE

Nel clima generale di violenza creato dalle leggi razziste e dalla guerra numerose furono le aggressioni, le scritte antisemite, gli atti vandalici. I fatti più noti sono la devastazione operata dai nazisti della sinagoga di Ferrara il 21 settembre 1941 e di Trieste nel luglio del 1942.

Per saperne di più:



Dalle leggi antiebraiche alla Shoah. Sette anni di storia italiana 1938-1945.

Roma, Vittoriano fino al 30 gennaio 2005
Info tel. 06/69200867

Shoah: l'infanzia rubata. Venezia, Palazzo Fortuny. Dal 10 al 27 gennaio 2005. Info tel. 041/5346255

www.cdec.it

Il centro di documentazione ebraica promuove lo studio delle vicende, della cultura e della realtà degli Ebrei, con particolare riferimento all'Italia e all'età contemporanea.

www.ucei.it/giornodellamemoria

Sito ufficiale della giornata della memoria ricco di testimonianze e documentazione.